
Le nuove rotte dei migranti

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

Aumentano gli sbarchi in Turchia e in Grecia e quelli nella Penisola iberica, ma l'Europa appare impreparata. Servono nuove politiche di accoglienza per chi scappa dalla guerra e dalla fame.

La settimana scorsa **un motoscafo con 15 migranti clandestini è affondato al largo di Demre, all'estremità occidentale del golfo di Antalya, in Turchia. Sono morte 9 persone, fra loro 6 erano bambini.** Non si sa dove si fossero imbarcati né dove fossero diretti: probabilmente puntavano ad una piccola isola, a 3 Km al largo della cittadina turca di **Kas**, ma in territorio greco, quindi europeo. Quell'isoletta adesso si chiama **Kastellorizo o Megisti**, ma fino a 75 anni fa noi la chiamavamo **Castelrosso** e faceva parte del **Dodecanneso italiano**. Il protagonista del film di **Gabriele Salvatores "Mediterraneo", premio Oscar 1992**, la cita così: «Ci stavano mandando in missione a Megisti, un'isola sperduta dell'Egeo, la più piccola, la più lontana. Importanza strategica: zero». Eppure per quei bambini e per gli altri che sono morti, **l'importanza strategica di Megisti era così alta che per raggiungerla hanno rischiato la vita e l'hanno persa**, per la speranza di arrivare in Europa. Una grande speranza, dato che ciascuno di loro potrebbe aver pagato agli scafisti una cifra intorno ai mille dollari, chissà a che prezzo racimolati! È soprattutto dal 2015 che migliaia di profughi, siriani e non solo, tentano questa via della speranza (nel 2015 furono intorno a 840 mila). I più sono già profughi in **Turchia** o arrivano dal **Libano** con un visto "turistico". **Sono circa 6 milioni i profughi siriani fuggiti dalla morsa della guerra.** Di essi, oltre l'83% non è andato lontano: sono parcheggiati in altri paesi del Medio Oriente: Libano, **Giordania, Iraq, Arabia, Egitto**, ma quasi la metà (circa 3 milioni) stanno in Turchia. **Quelli che hanno raggiunto l'Europa rappresentano solo il 13%**, molto pochi quindi, anche considerando che 3 paesi da soli (**Serbia, Germania e Svezia**) ne accolgono oltre il 10%. In ciascuno degli altri Paesi del vecchio continente **quelli arrivati sono ben al di sotto dell'1%, Italia compresa.** Certo non tutti i rifugiati e i profughi vogliono abbandonare per sempre il loro Paese, ma non aspirano neppure a restare per decenni nei campi profughi o a sopravvivere in precarie situazioni di fortuna, per non parlare del lavoro che non c'è o è veramente sottopagato. In questo senso hanno un esempio negativo ben chiaro davanti agli occhi: **i palestinesi fuggiti 70 anni fa dalla loro terra e ancora sorvegliati a vista nei campi.** Erano 800 mila nel 1948, oggi con i loro figli, nipoti e pronipoti sono 5 milioni: sempre sparsi ovunque, senza o con scarsi diritti e in situazioni quasi sempre precarie, spinti dalle circostanze o dalla rabbia a manifestare, e morire, per non diventare invisibili. **Rendere invisibili i profughi sembra in certo modo la "soluzione temporanea" che i governi europei hanno adottato** dalla fine del 2015 tramite l'accordo stipulato con la Turchia. Un accordo da 6 miliardi di euro in tre anni, 2 miliardi all'anno, perché la Turchia si tenga i profughi. E se per caso lo Stato turco se li fa sfuggire, i rifugiati vengono fermati in Europa e poi riconsegnati. L'accordo miliardario scade a fine 2018. La televisione dice che dopo quell'intesa il flusso dei migranti, rispetto ai giorni caldi dell'estate 2015, è molto diminuito, anche se di recente è tornato a salire. Che significa questo in termini numerici? Qualche decina o anche centinaio di disperati all'anno? Non proprio. Un esempio esplicativo è questo: il ministero degli Interni turco comunica che nella settimana (sic!) **fra il 14 e il 20 maggio scorsi 4.564 migranti e rifugiati** (evidentemente non solo siriani ma anche afgani, iracheni, iraniani, pakistani, curdi, ecc.) **hanno cercato di attraversare senza regolari documenti la frontiera fra Turchia e Ue**, e tra questi 1.069 sono stati intercettati in mare (i 6 bambini annegati al largo di Demre non sono un episodio isolato, purtroppo). Nello stesso periodo le autorità turche hanno anche arrestato 75 sospetti tra scafisti e veri e propri trafficanti di esseri umani. In una settimana! Sorvolando qui sul fatto che questo accordo si è rivelato fin dall'inizio un'arma di ricatto nelle mani del governo turco (e non la sola), sorge

spontaneo **un sospetto-congettura: non sarà che gli sbarchi dei migranti in Italia, quelli provenienti dalla Libia e dalla Tunisia, sono diminuiti quest'anno non solo per ragioni politiche, ma anche perché sono aumentati gli arrivi altrove?** I numeri, infatti, dicono che non solo **sono aumentati i migranti dell'area egea, ma che anche quelli dell'area spagnola sono in forte crescita**, in barba a tutti i muri e le "politiche di blocco dei flussi migratori" propugnate da un numero crescente di governi europei. Il tempo delle lamentele sull'Italia lasciata da sola è finito, come pure quello della difesa della nostra "identità". **Il vero drammatico problema è l'Europa, Italia compresa, che non riesce a guardare in faccia la realtà.** Ma "gli altri" sono giovani e accetteranno sempre di meno il ruolo di invisibili che vogliamo attribuire loro. Qualcuno è in grado di gettare uno sguardo fuori dalla cittadella assediata e proporre qualcosa di nuovo?